Voci Bianche

RIVISTA BIMESTRALE DI MUSICA

SETTEMBRE 1950 ANNO V NUMERO 5

Questo numero contiene:

otto pagine *di musica vocale sacra;*
otto pagine *di musica vocale ricreativa.*

Il prossimo numero - ultimo dell'annata - comprenderà anche *musica per armonio od organo.*

Pubblicazioni musicali
DELLA LIBRERIA DOTTRINA CRISTIANA

MOTTETTI:

PAGELLA, *Salve Mater,* Lauda a 2 v. p. con ritornello popolare.
O Sacrum Convivium a 1 v. (Br. o C.). . . . . L. 50
Laudemus Deum a 3 v. d. (C. T. B.) — *Audi Domine* a 1 v. - pop. L. 50
Cantemus Domino a 2 v. m. (C. Br.) . . . . . L. 50
Cantemus Domino a 2 v. p. con accompagnamento: partitura . L. 50

LOSS, *Magnificat,* a 2 v. p. in disteso . . . . . L. 80

VITONE, *Tantum ergo,* a 3 v. p. con accompagnamento: Partitura L. 50 Partine . . . . . L. 10

LASAGNA, *In festum S. J. Bosco et S. F. Salesii — In festum S. Joseph* — Due solenni canti popolari a 1 voce . . . . . L. 40

DE BONIS, 14 *mottetti* per coro a 2 v. p. . . . . L. 300

MESSE:

PAGELLA, *Messa «Savio Domenico»* a 3 v. m. (S. C. e B.): partitura L. 300, part. con le 3 v. unite L. 70
— *Messa in onore di S. F. di Sales,* a 2 v. miste (Contr. e Bar.): partitura . . . . . L. 350 partine . . . . . L. 50
LASAGNA, *Messa da requiem,* per coro di una voce media. Partitura L. 300, Parti del canto . . . . L. 50

RACCOLTE:

AUTORI VARI, *Racc. di «Lodi popolari in italiano»* con facile accompagnamento . . . . . L. 800
— *Raccolta di «Canti sacri popolari in latino»* con facile accompagnamento (2ª edizione) . . . L. 500

LOSS, SELVA, LASAGNA, Tre lodi al B. D. Savio. Partitura L. 100. Cartolina col solo canto . . L. 15

AUTORI VARI, *Canzoni al vento* L. 300

PER ARMONIO OD ORGANO:

DE BONIS, *Pagine d'album,* pezzi caratteristici . . . . . L. 150

LASAGNA, 12 *composizioni* per armonium od organo . . . . L. 120

PEZZI CARATTERISTICI:

PAGELLA, *Canto di farfalle* a 2 v. p. con accomp. di piano . . L. 70 tura L. 500. Libretto . . . L. 70
— *Inverno* a 2 v. p. con accompagnamento di piano . . . . L. 70
— *Bacio d'aprile* a 2 v. p. con accompagnamento di piano . . L. 70
Campane a festa a 2 v. p. con accompagnamento di piano . . L. 70
Non treccia d'oro a 3 v. p. senza accompagnamento . . . L. 50
Inno - Cantata a Savio Domenico a 3 v. d. (C. T. B.) L. 150.

SCARZANELLA, *Albata* a 1 sola voce e coro . . . . . L. 50

VITONE, *Inno per Prima Messa* L. 40

LASAGNA, *Barcarola* a 2 v. p. L. 50

LOSS, *Inno per Prima Messa* . L. 50

OPERETTE:

LASAGNA, *Paggio Finamore,* in 3 atti (az. drammatica): partitura L. 400 libretto . . . . . L. 50

CIMATTI, *La Madonna del nido,* in 1 atto (bozzetto): partitura L. 250, libretto . . . . . L. 40

BONOMI, *Sua Altezza vuole così,* in 3 atti (commedia brillante): partitura L. 550, libretto . . . L. 60

SCARZANELLA, *Remi e maschere,* in 3 atti (commedia brillante): partitura L. 500, libretto . . . L. 50

VESCO, *Il principino di Golconda* (commedia per ragazzi): partitura L. 350, libretto . . . . L. 50

MILANO, *Una notte a castello.* Partitura L. 500, libretto . . . L. 70

SEGNALAZIONI

LAUS DEO: Anthologia Vocalis Liturgica ad tres voces pares (C. I-II et A. - vel T. I-II el B) - cum appendice ad quattuor voces pares - ex autoribus antiquis et modernis ab **Antonio GARBELOTTO** Basilicae Cathedralis Patavinae Moderator collecta et redacta . . . . L. 700

Edizioni Musicali C. CASIMIRI - Roma

Supplemento per le tonalità gregoriane al Primo Corso della *Scuola d'Armonium* di Vincenz Goller.

EDIZIONI CARRARA - BERGAMO

L'EDUCAZIONE AL CANTO DEI FANCIULLI

di A. Garbelotto

L'educazione di fanciulli cantori è impresa difficile e costosa. Si desidera, nei fanciulli, tre requisiti: salute (non quindi ragazzi malati o gracili), orecchio musicale (inclinazione per la musica e pel canto) e buona voce (disposizione pel canto). Oltre tale divisa che devesi ricercare nei ragazzi (in teoria desiderabilissima, ma quanto lungi in pratica!), v'è pure altro contorno che va tenuto presente. Non è detto che si debbano scegliere elementi di assoluta propensione naturale a far da chierichetti in chiesa o magari, da indirizzarsi alla carriera ecclesiastica: questi sarebbero da considerarsi piuttosto privilegi, ma cercare fanciulli educati, istruiti nelle verità religiose, appartenenti a famiglie dabbene: questo sarebbe il *minimum* desiderabile. Dai monelli di strada non si otterrà mai nulla: l'educazione del carattere dà un certo affidamento alla riuscita.

Quindi... viene di conseguenza che per avere un elemento scelto e buono, abbisogna esso di una particolare cernita, fatta non ad occhi chiusi, ma colla piena coscienza che la scuola di canto unisce l'utile al dilettevole, cioè colla formazione culturale si darà al ragazzo anche uno svago buono. È facile tale scelta? Tutt'altro! è il primo punto oscuro. Tantissimi maestri potrebbero dirci le difficoltà somme incontrate su questa via. I fanciulli cantori, una volta trovati, sono un vivaio, ma essi non durano a lungo, restano due, tre, quattro anni, poi... la muta di voce, li mette in altro *ambytus*. Ed allora?... povero maestro!... egli è da capo: deve tornare a raccogliere, scegliere ed istruire.

Certo! il sacrificio sta alla base di ogni professione od attività, e ciò per mirabile disposizione divina. Rettori di chiese, parroci, cappellani, dovrebbero capire che il sacrificio (anche quello di *tasca!*) serve per arrivare allo scopo. I fanciulli han bisogno di qualche allettamento, di qualche leccornia: ciò renderà più agevole il compito del maestro.

La Chiesa, attraverso tradizioni secolari di altissimo valore spirituale ed artistico (si ricordino le antiche cattedrali ammettenti l'Istituto od il Collegio per la formazione di pianticelle che dovevano servire nel tempio di Dio), nonostante molte difficoltà in questo campo incontrate, talvolta insormontabili, mantien fede a tale suo precipuo ideale e vuole il coro maschile perchè esso, a differenza di quello femminile, rappresenta sempre un *quid* di serio, di dignitoso, di decoroso per la Chiesa e per le funzioni liturgiche. Sono le voci dei nostri fanciulli come il chiarore della nostra fede... *lucerna ardens*... e perciò la Chiesa le preferisce ed ha per esse ogni simpatia ed ogni elogio.

Innanzi tutto, nel maestro lo studio dev'essere accompagnato dall'esperienza, e dalla pratica: queste insegneranno più facilmente quali siano i punti vitali della Didattica corale per la gioventù. Ad es.: fra il timbro del soprano fanciullo e della soprano fanciulla, la differenza sostanziale sta proprio nel 3° registro, ossia nel registro di testa. Questo è più avvertibile e più sensibile nel giovanetto, che non nella giovanetta, ed allora spetta al maestro far quanto può, con diversi esercizi speciali, perchè il cambiamento di timbro non sia avvertito nel fanciullo. Infatti, si nota in lui troppa artificiosità nel suono e durezza nel passaggio dei vari registri.

Nozione preliminare da instillare nel fanciullo è fargli conoscere la parola « registro », quale l'estensione di ciascuno, ecc.

Un'altra regola comune, che spesso viene fraintesa, è la posizione della bocca nell'emissione dei suoni. Vi son di quelli che cantando gesticolano, dondolano la testa, dimenano le mandibole, arrotondano le gote, da destare dell'umorismo in chi li osserva. O vi sono maestri che pedantemente stanno lì ad indicare l'emissione dei suoni vocali, stringendo, inarcando, prolungando le labbra, da rovinare poi tante volte, la naturale posa della bocca. La teoria più comune e più consacrata all'uso da moltissimi maestri, antichi e moderni, è quella che prescrive di tenere la bocca aperta, ferma, senza oscillazioni, senza tremolamenti e senza irrigidire i muscoli delle mascelle. Anche in questo caso il maestro insegni prima come si forma tale posizione, poi faccia ripetere.

Fra scuola di canto teatrale e sacro v'è una differenza piuttosto saliente: lo stile dell'uno non è quello dell'altro. Un coro polifonico chiesastico dev'essere preparato allo stile puramente polifonico, di cui parte essenziale è l'IMITAZIONE. Gli esercizi dovranno essere fondati sulle tonalità gregoriane, scritti su grande lavagna. Gli allievi vi si porranno di fronte, col corpo diritto e la testa alta (alcuni li abituano pure a cantare seduti). Tali esercizi saranno dapprima ad una voce, poi a due e tre voci, con testo latino, in stile omofono e polifono. Si curino gli attacchi, senza strascichi, senza suoni anticipati, chiari e precisi. Gli esercizi possibilmente si eseguiscano a voce sola, senza accompagnamento di alcun istrumento, mirando a far percepire bene gli intervalli, sostenendo l'intonazione e mantenendola per tutta la durata degli esercizi. Si escludano gli intervalli poco accessibili, dissonanti e difficili. Quando ciò si sarà ottenuto ed il ragazzo conoscerà le linee fondamentali della teoria, si proceda pure all'unione delle due voci, con brevi intonazioni dapprima, poi con esercizi adatti, in stile omofono, quindi in quello polifonico. Si vedranno allora le tenere vocine crescere e dar buon esito dalla loro formazione e preparazione.

Come si fa ai nostri tempi ad istituire una *Schola cantorum?* È lamentela che tantissime volte ci giunge agli orecchi. Essa però vuole una premessa e certo non farà meraviglia ad alcuno. *Nihil sub sole novi!*

L'educazione di fanciulli cantori è difficile e costosa, lo si è affermato fin dall'inizio. Come in tutte le cose, le difficoltà anche in tal campo non mancano. E son varie queste!... Prendiamo un coretto di ragazzi e notiamo in essi, vivacità, svogliatezza, passione pel giuoco, per le palline, per le figurine, pel foot-ball, indisciplinatezza, tutti ostacoli che fan capo al maestro, il quale deve sobbarcarsi ad un continuato sacrificio di se stesso, senza parlare della mu-

sica, vera e propria ch'egli fa sentire e che poi deve, per imitazione, far entrare negli inusitati cervellini. Se i ragazzi conosceranno la teoria ed il solfeggio, è vero! la fatica sarà un po' diminuita, ma non di gran che, perchè si stia pur certi che il ragazzo canterà col labbro, ma col pensiero dove sarà egli? impossibile dire dove frulla quel cervellino.

Ottenere quindi attenzione, riflessione è già un primo passo. Poi... si faccia udire più volte un inciso, una frase, poche battute: due o tre al massimo, che abbiano però, senso musicale compiuto. I ragazzi, dapprima ascolteranno, poi accompagneranno sottovoce il maestro e finalmente ripeteranno soli. Andran bene?... allora un altro passetto avanti. C'è qualche intoppo?... un intervallo non ben definito, un'alterazione incerta, figure ritmiche errate?... si torni a capo dal maestro e rifaccia lui solo la difficoltà non superata, finchè ben capita, proceda sicura dal coro. Fatta così una frase od un piccolo periodo (limiti non vi sono: è il sapere del maestro che lo stabilisce) a più riprese, si riprova tutto il brano di seguito, senza fermate o divisioni. Ciò ottenuto, si danno ritocchi al colorito, al fraseggio ed all'espressione, avvertendo che, ove sia necessario, il maestro non abbia a « passar sopra » ma richiamare, correggere ed imporsi. Sicuro! imporsi, perchè tutta la responsabilità ricade su lui, ed egli deve volere sapendo scientemente quel che vuole, cioè da vero maestro, che alla pratica unisce la grammatica.

Come complemento a tale didattica corale son necessarie assiduità e frequenza alle prove, disciplina, strumento per lo meno intonato che accompagni e sia di sostegno ecc. con tutti quegli ausigli che allo scopo sono richiesti.

Vecchie cose son venuto dicendo, ma l'averle ripetute non dispiaccia ai cari amici che faticano nel campo corale ecclesiastico, ai quali auguro di mietere sempre consolantemente, ove con sacrificio essi hanno abbondantemente seminato.

ANTONIO GARBELOTTO

LE MESSE DELLA LIBRERIA DOTTRINA CRISTIANA

D. Luigi Lasagna

MESSA DA REQUIEM

a una voce media

•

LIBRERIA DOTTRINA CRISTIANA
Via Cottolengo 32 - Torino

Partitura . . . . L. 300
Parti del canto . . L. 50

« ... La melodia facile, scorrevole, ed elegante nello stesso tempo, avvince gli ascoltatori e desta veramente commozione ... »

D. Giovanni Pagella

MESSA XIII

in onore di
S. Francesco di Sales

a 2 v. m. (Cont. Bar.)

seconda edizione

LIBRERIA DOTTRINA CRISTIANA
Via Cottolengo 32 - Torino

Partitura . . . . L. 350
Parti del canto staccate L. 50

« ... La formidabile tecnica di D. Pagella, ha ceduto qui in gran parte al desiderio di fare cosa popolare, sicchè ne è riuscita veramente una graziosa messa, ricca di meravigliosi effetti, di immmediata comprensione e facile da eseguirsi ... »

D. Giovanni Pagella

MESSA XXV

in onore del
B. Domenico Savio

a 3 v. dispari (Sop. Cont. Bar.)

•

LIBRERIA DOTTRINA CRISTIANA
Via Cottolengo 32 - Torino

Partitura . . . . L. 300
Parti del canto (voci unite) L. 70

« ... Breve, facile, melodica, ha pure dei momenti di grandiosità, da parere una delle celebri messe a 4 v. dello stesso autore, per cui la presente messa può ben figurare in una grande occasione ... »

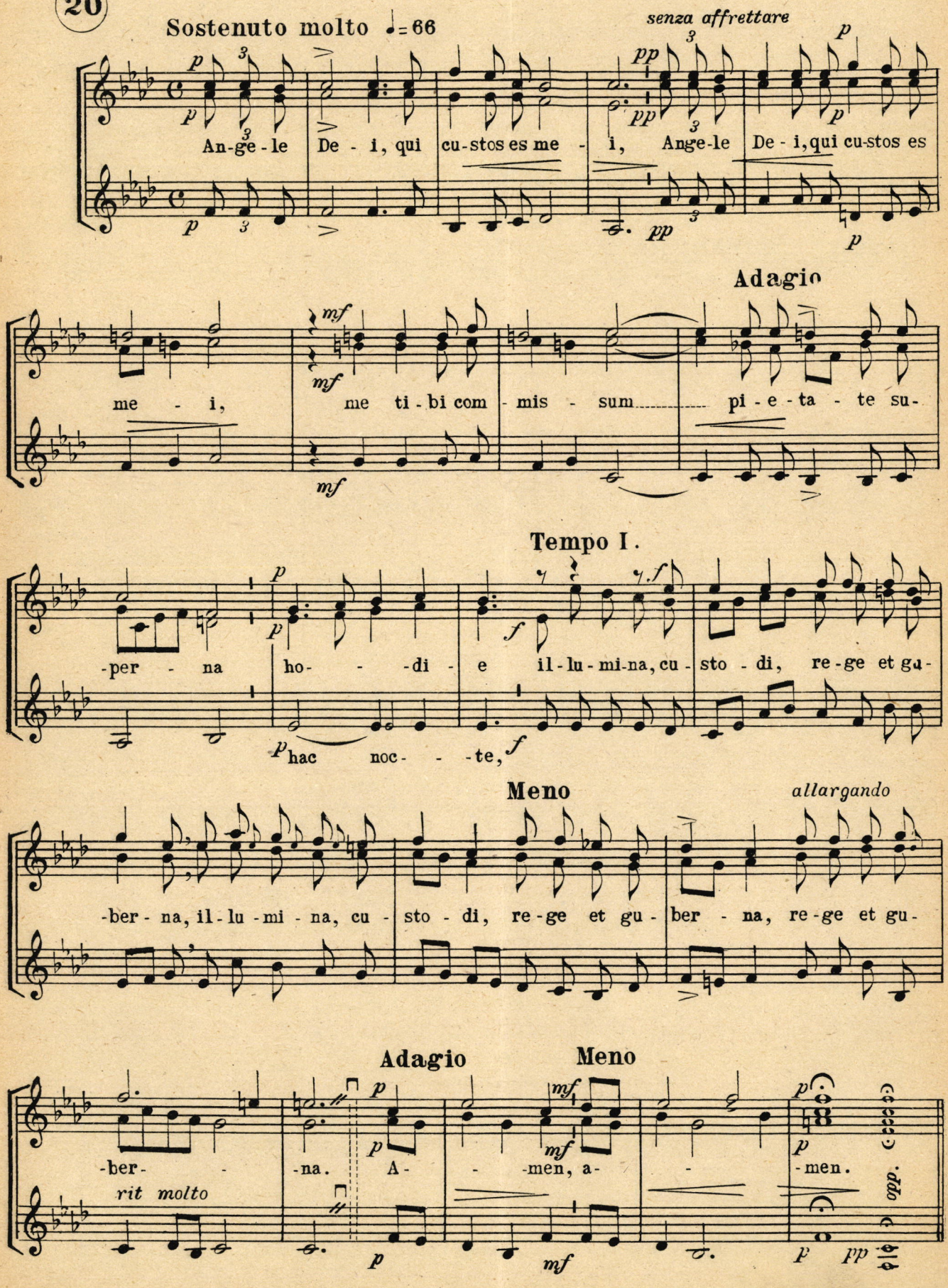
Voci Bianche	Nº v.
Musica sacra	1950

Angele Dei

Per Coro a tre voci simili

ALESSANDRO DE BONIS op. 74

20



Omni die

21

a 2 v. p.

P. GAUDENZIO da SORTINO
O. F. M. Cap.

Allegretto

festoso

mf

Om- - -ni di - e dic Ma - ri - æ Me - a, lau - des a - ni- -

mf

cresc. un po'

rit.

-ma E - jus fe - sta, E - jus ge - sta Co - le splen - di - dis - si- -

con grazia

-ma Con - tem - pla - re Et mi - ra - re E - jus cel - si - tu - di - nem.

movendo

rit.

1. 2.

Dic fe - li - cem Ge - ni - tri - cem, Dic be - a - tam Vir - gi - nem -nem.

f *movendo*

rit.

A Mons. G. I. Rostagno

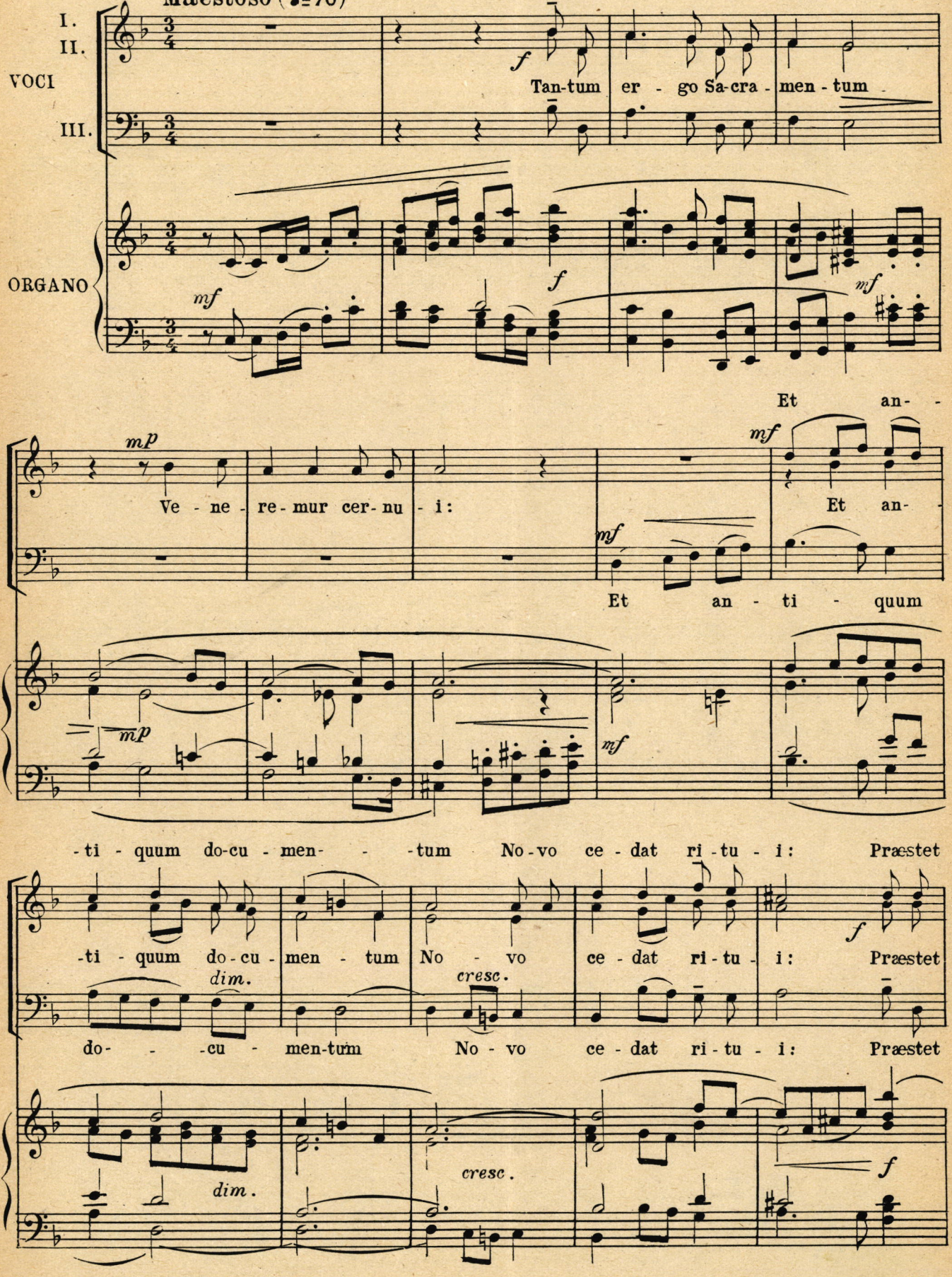
Tantum ergo

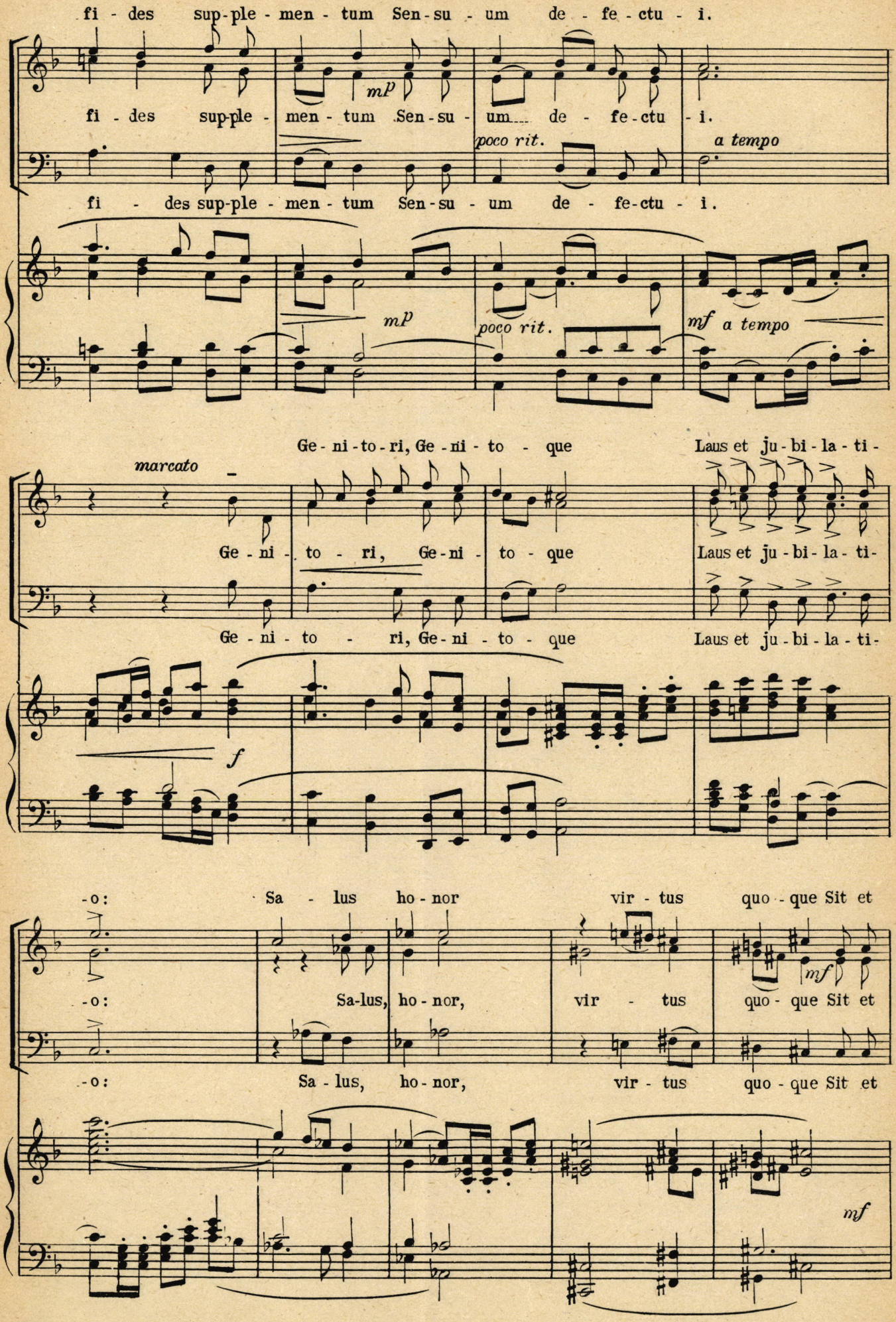
22

A 3 voci simili

JOSEPH ROFF

Maestoso (♩=70)




fi - des sup-ple - men - tum Sen-su - um de - fe - ctu - i.
fi - des sup-ple - men - tum Sen-su - um de - fe-ctu - i.
mp
poco rit.
a tempo
fi - des sup-ple - men - tum Sen-su - um de - fe-ctu - i.
mp
poco rit.
mf a tempo
Ge - ni - to - ri, Ge - ni - to - que Laus et ju - bi - la - ti -
marcato
Ge - ni - to - ri, Ge - ni - to - que Laus et ju - bi - la - ti -
Ge - ni - to - ri, Ge - ni - to - que Laus et ju - bi - la - ti -
f
-o: Sa - lus ho - nor vir - tus quo - que Sit et
mf
-o: Sa-lus, ho - nor, vir - tus quo - que Sit et
-o: Sa - lus, ho - nor, vir - tus quo - que Sit et
mf

Voci Bianche N. V
Musica ricreativa 1950

Due composizioni di grande effetto per accademie

LA PILARICA

di F. ALCANTARA

a 2 v. p.

Richiesti da numerosi abbonati, siamo ora in grado di accontentarli pubblicando questa caratteristica composizione di un illustre maestro Salesiano di Spagna. Particolarmente indicata per accademie in onore della Madonna, essa è ugualmente adatta in ogni circostanza, e non mancherà di produrre il più grande effetto se bene eseguita (vivacità e delicatezza) possibilmente con accompagnamento di alcuni strumenti oltre che col pianoforte.

TRAMONTO ESTIVO

di E. SCARZANELLA

a 4 v. m.

Il nome dell'autore è talmentè conosciuto, specialmente in questo genere di composizioni (vedi per es. ***Albata***) che ci dispensa da ogni commento. Eseguito più volte dalla Schola Cantorum dell'Oratorio in solenni circostanze (come pure ***La Pilarica di Alcantara***) questo pezzo è stato applauditissimo. E non presenta difficoltà d'apprendimento. Al Maestro, s'intende, d'interpretarlo in modo conveniente.

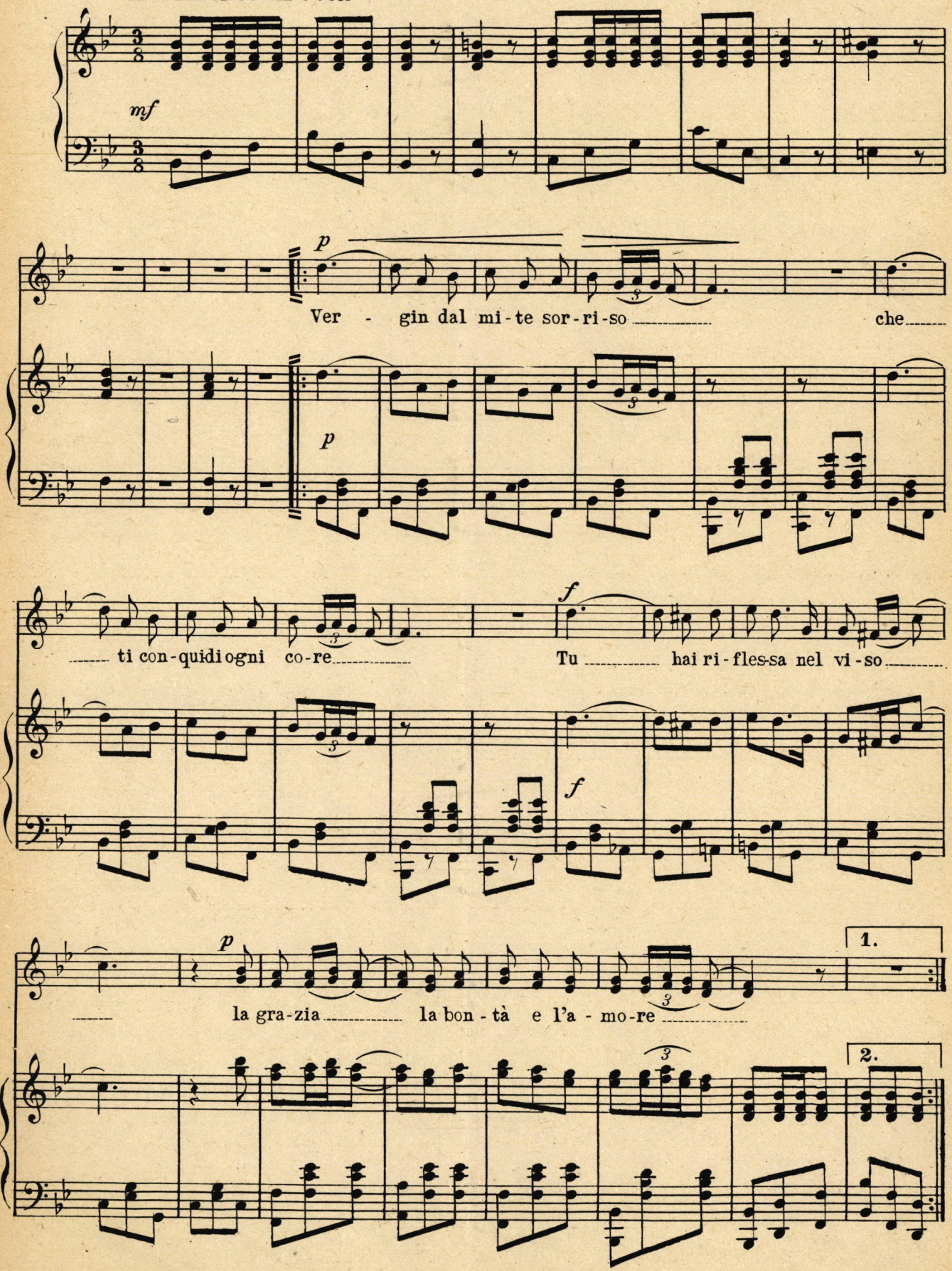
La Pilarica

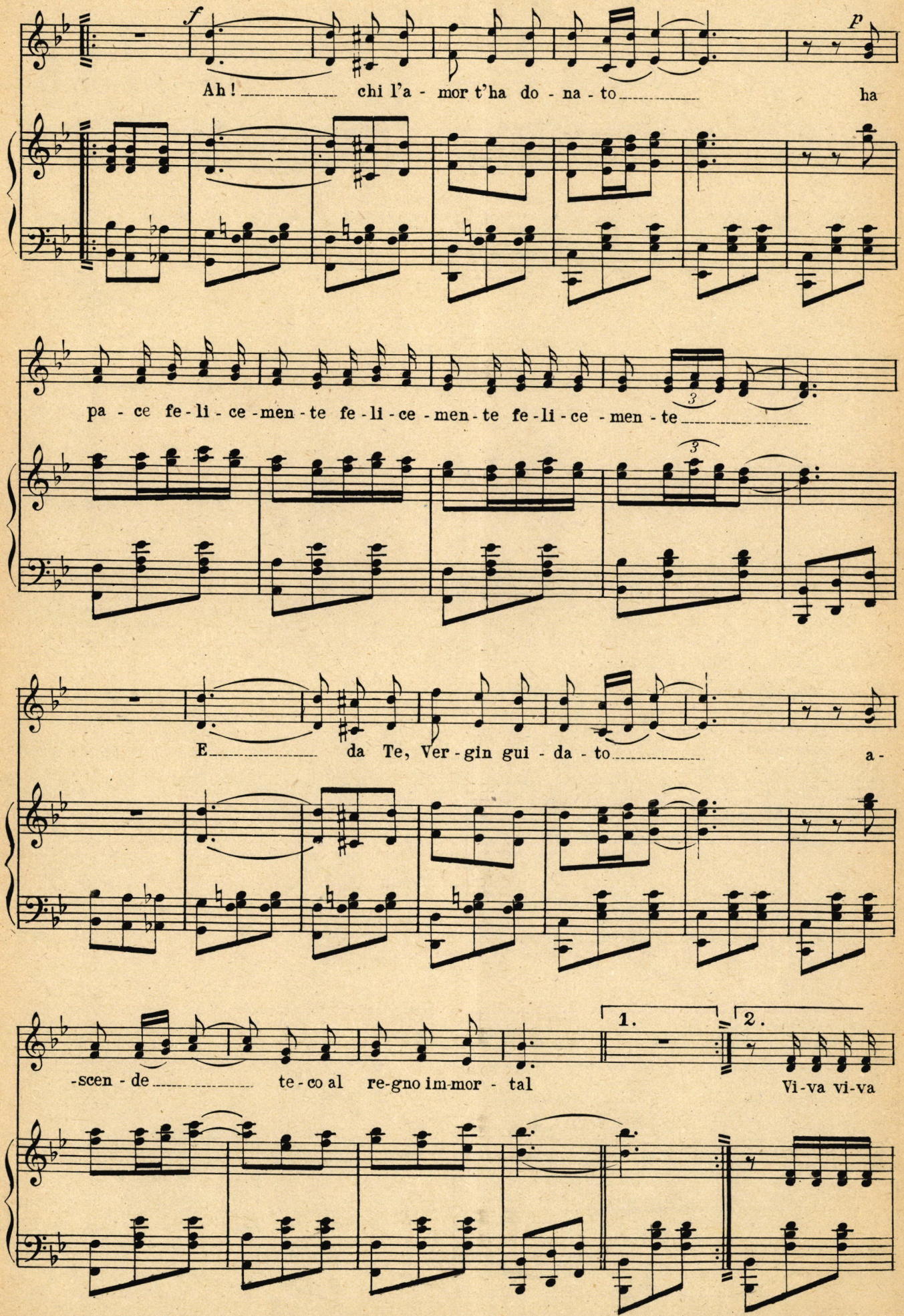
(ALLA VERGINE DEL PILAR)

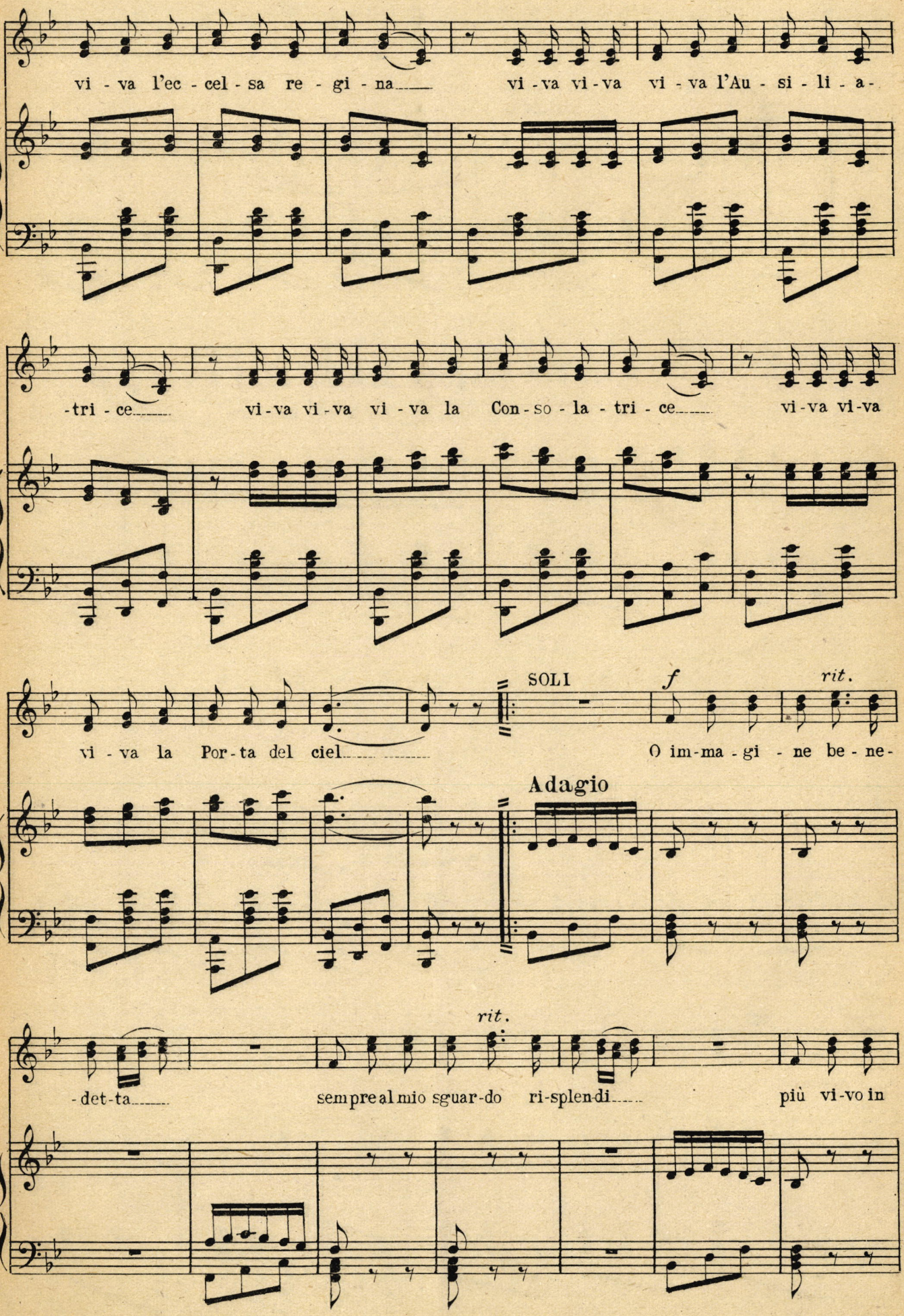
(11)

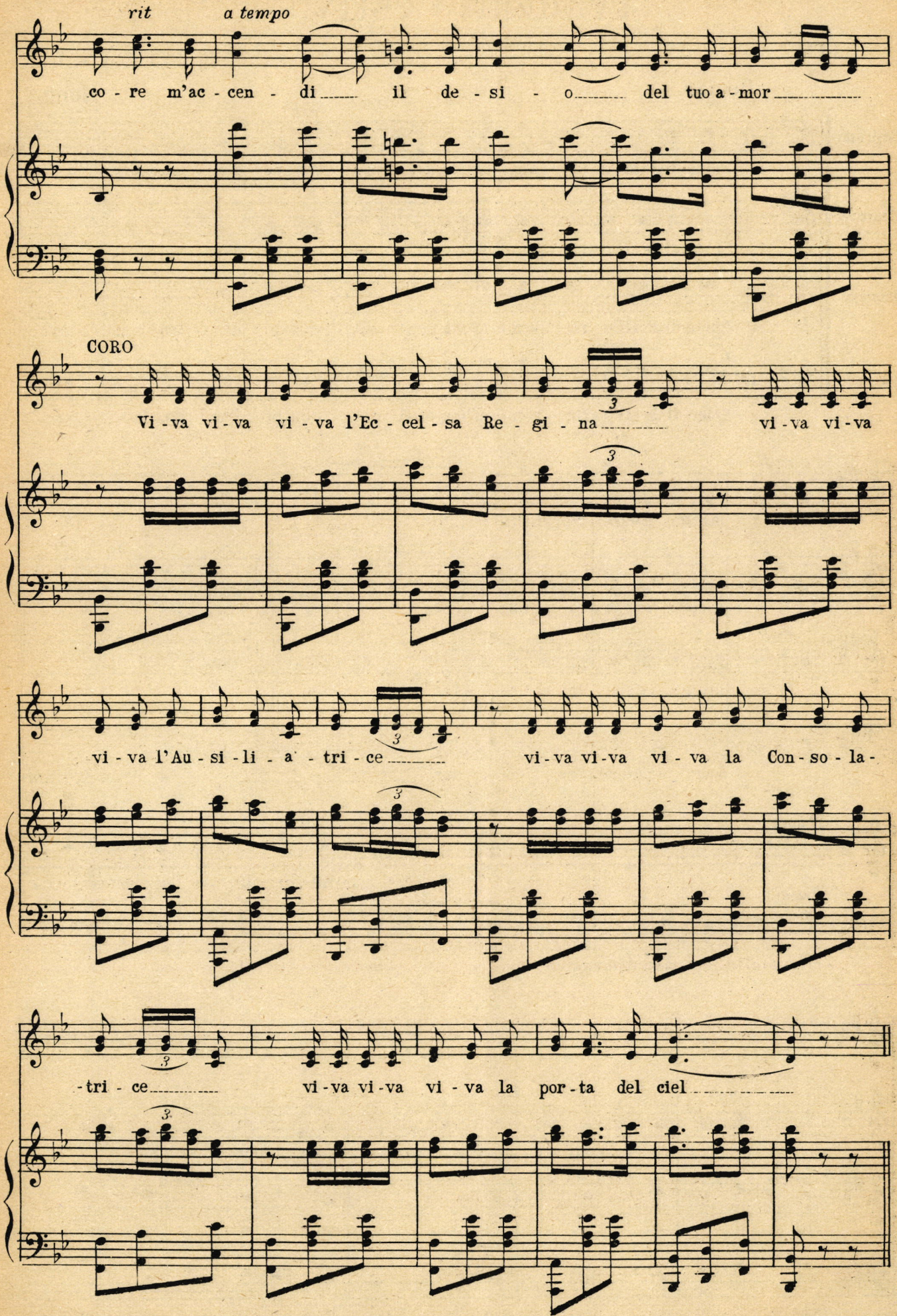
FELICE ALCANTARA

Movimento di Jota




f
Ah! chi l'a - mor t'ha do - na - to ha
p
pa - ce fe - li - ce - men - te fe - li - ce - men - te fe - li - ce - men - te
3
3
E da Te, Ver - gin gui - da - to a -
-scen - de te - co al re-gno im-mor - tal
1.
2.
Vi-va vi-va


vi - va l'ec - cel - sa re - gi - na vi - va vi - va vi - va l'Au - si - li - a -
- tri - ce vi - va vi - va vi - va la Con - so - la - tri - ce vi - va vi - va
vi - va la Por - ta del ciel
SOLI
f
rit.
O im - ma - gi - ne be - ne -
Adagio
rit.
- det - ta
sempre al mio sguar - do ri - splen - di
più vi - vo in


rit
a tempo
co - re m'ac - cen - di il de - si - o del tuo a - mor
CORO
Vi - va vi - va vi - va l'Ec - cel - sa Re - gi - na vi - va vi - va
vi - va l'Au - si - li - a - tri - ce vi - va vi - va vi - va la Con - so - la -
- tri - ce vi - va vi - va vi - va la por - ta del ciel

Tramonto estivo

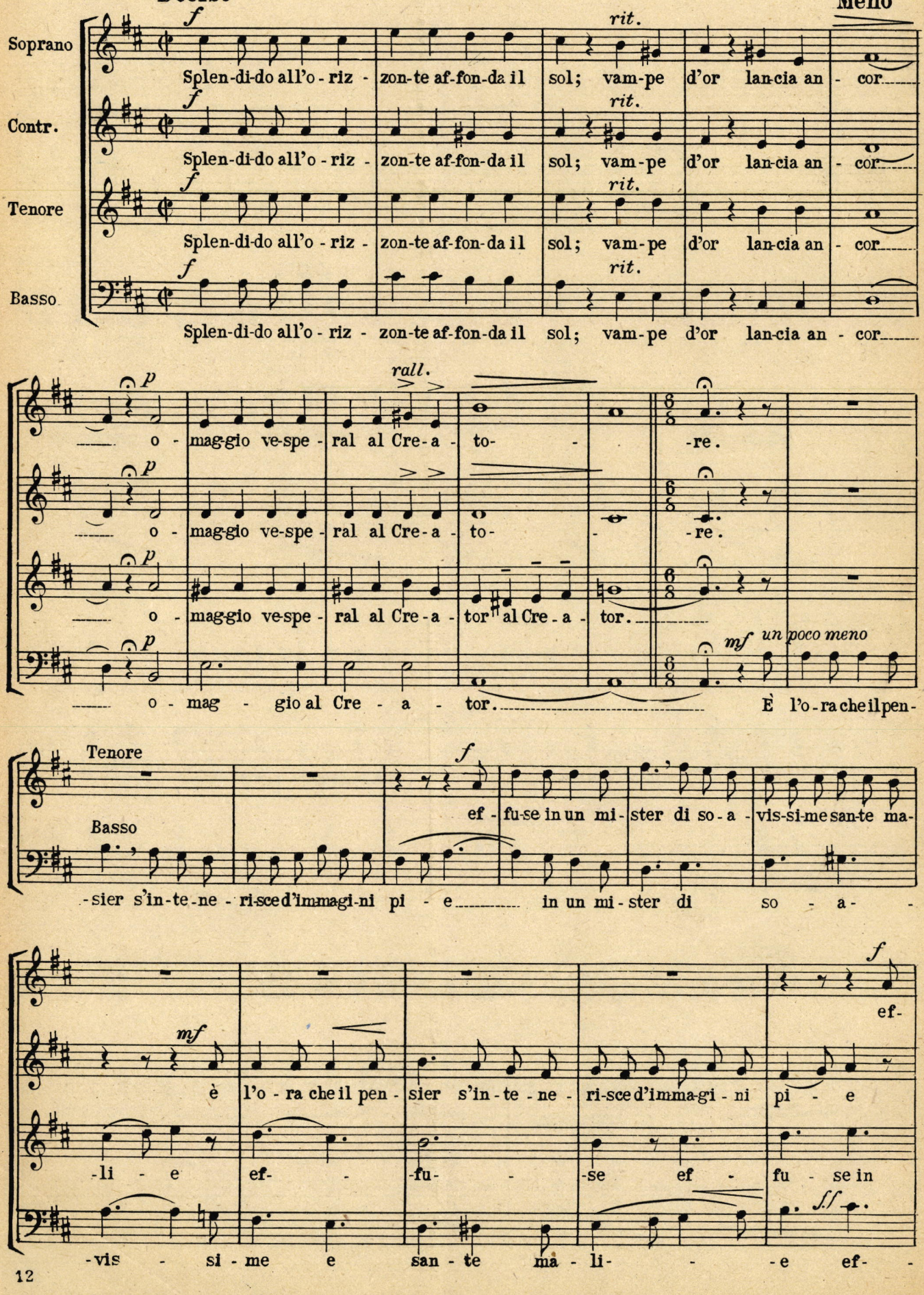
(12)

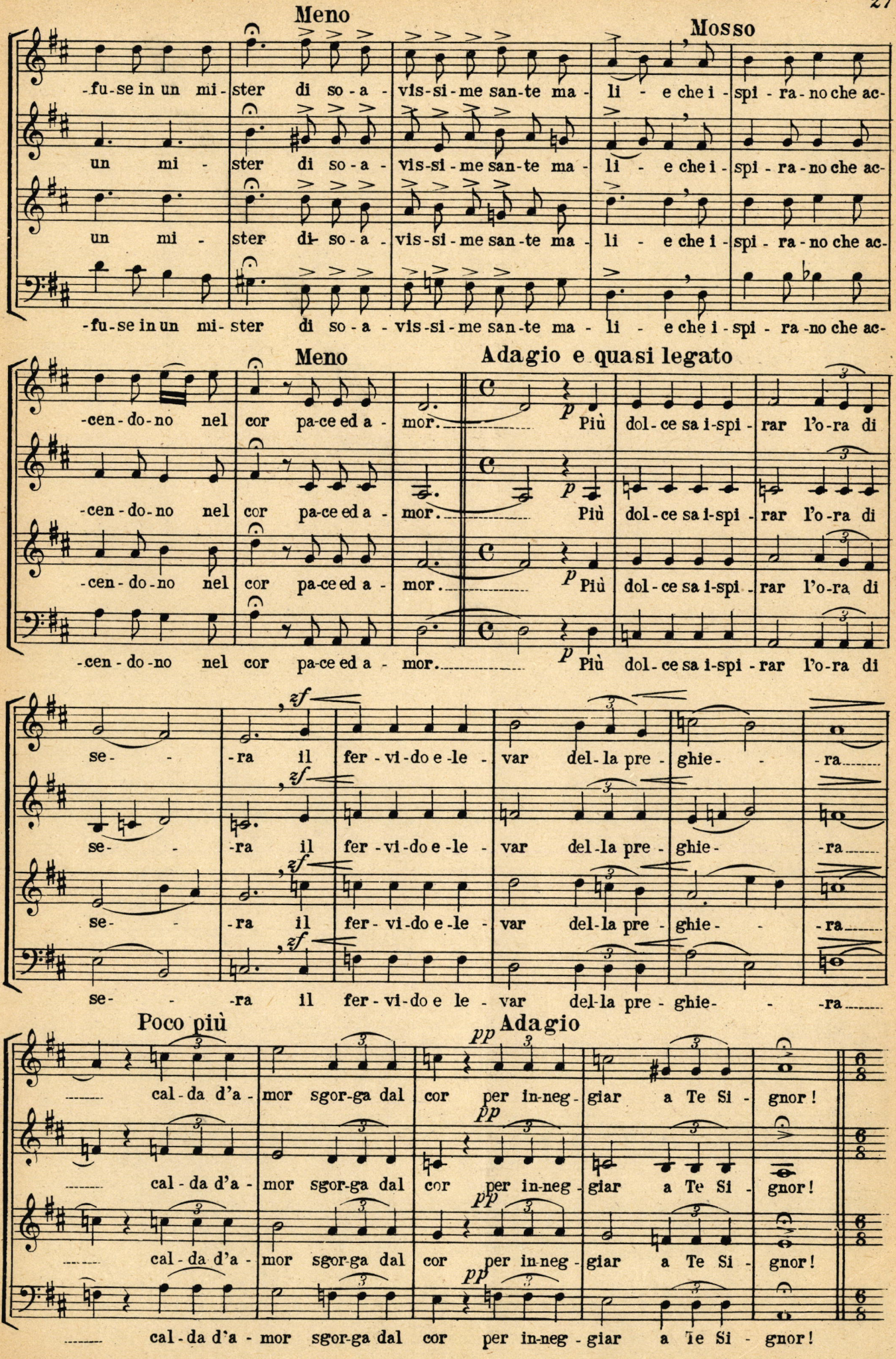
A quattro voci dispari

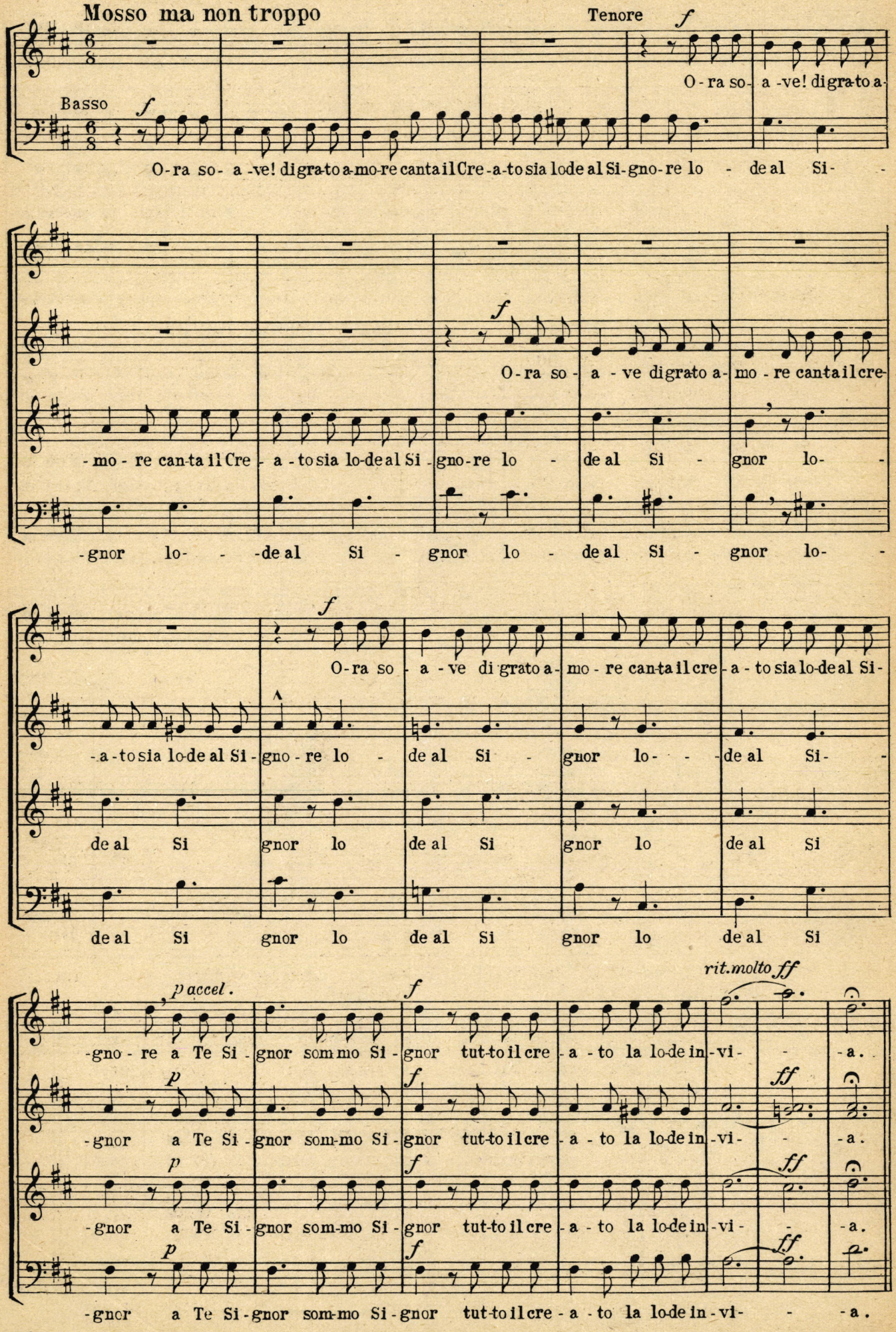
E. SCARZANELLA

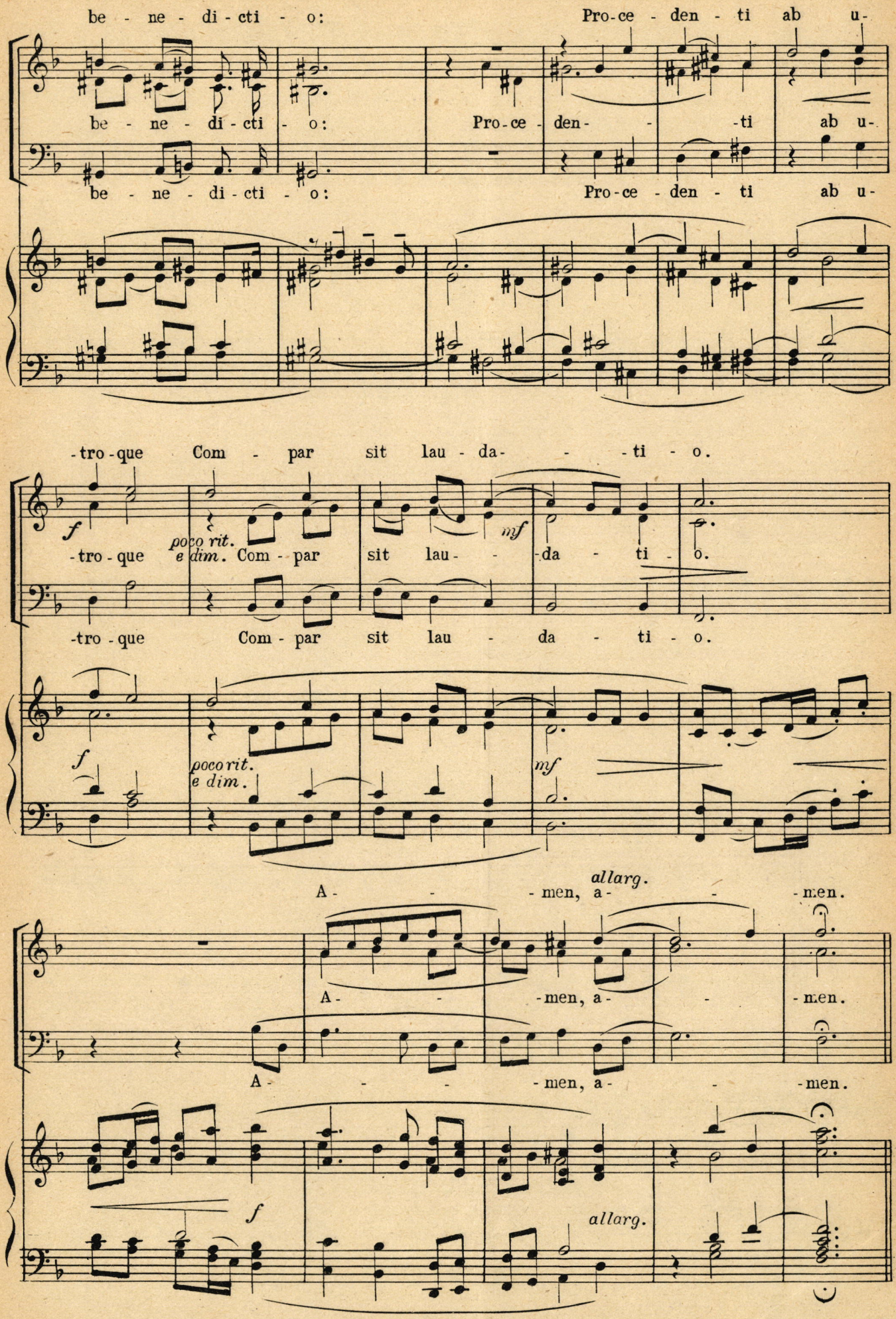
Deciso

Meno




Meno
Mosso
-fu-se in un mi-ster di so-a-vis-si-me san-te ma-li - e che i-spi-ra-no che ac-
un mi-ster di so-a-vis-si-me san-te ma-li - e che i-spi-ra-no che ac-
un mi-ster di so-a-vis-si-me san-te ma-li - e che i-spi-ra-no che ac-
-fu-se in un mi-ster di so-a-vis-si-me san-te ma-li - e che i-spi-ra-no che ac-
Meno
Adagio e quasi legato
-cen-do-no nel cor pa-ce ed a-mor.
Più dol-ce sa i-spi-rar l'o-ra di
-cen-do-no nel cor pa-ce ed a-mor.
Più dol-ce sa i-spi-rar l'o-ra di
-cen-do-no nel cor pa-ce ed a-mor.
Più dol-ce sa i-spi-rar l'o-ra di
-cen-do-no nel cor pa-ce ed a-mor.
Più dol-ce sa i-spi-rar l'o-ra di
se- -ra il fer-vi-do e-le-var del-la pre-ghie- -ra
se- -ra il fer-vi-do e-le-var del-la pre-ghie- -ra
se- -ra il fer-vi-do e-le-var del-la pre-ghie- -ra
se- -ra il fer-vi-do e le-var del-la pre-ghie- -ra
Poco più
Adagio
cal-da d'a-mor sgor-ga dal cor per in-neg-giar a Te Si-gnor!
cal-da d'a-mor sgor-ga dal cor per in-neg-giar a Te Si-gnor!
cal-da d'a-mor sgor-ga dal cor per in-neg-giar a Te Si-gnor!
cal-da d'a-mor sgor-ga dal cor per in-neg-giar a Te Si-gnor!


Mosso ma non troppo
Tenore
Basso
O-ra so- a -ve! di gra-to a-mo-re can-ta il Cre-a-to sia lo-de al Si-gno-re lo - de al Si-
O-ra so- a -ve! di gra-to a-mo-re can-ta il Cre-a-to sia lo-de al Si-gno-re lo - de al Si-
O-ra so- a - ve di gra-to a- mo - re can-ta il cre-
-mo - re can-ta il Cre - a - to sia lo-de al Si - gno-re lo - de al Si - gnor lo-
-gnor lo- - -de al Si - gnor lo - de al Si - gnor lo-
O-ra so - a - ve di grato a- mo - re can-ta il cre - a - to sia lo-de al Si-
-a-to sia lo-de al Si - gno - re lo - de al Si - gnor lo- - -de al Si-
de al Si gnor lo de al Si gnor lo de al Si
de al Si gnor lo de al Si gnor lo de al Si
p accel.
rit. molto
-gno - re a Te Si - gnor som-mo Si - gnor tut-to il cre - a - to la lo-de in - vi- - -a.
-gnor a Te Si - gnor som-mo Si - gnor tut-to il cre - a - to la lo-de in - vi- - -a.
-gnor a Te Si - gnor som-mo Si - gnor tut-to il cre - a - to la lo-de in - vi- - -a.
-gnor a Te Si - gnor som-mo Si - gnor tut-to il cre - a - to la lo-de in - vi- - -a.


be - ne - di - cti - o:
Pro - ce - den - ti ab u -
be - ne - di - cti - o:
Pro - ce - den - - - ti ab u -
be - ne - di - cti - o:
Pro - ce - den - ti ab u -
-tro - que Com - par sit lau - da - - - ti - o.
f
poco rit. e dim.
mf
-tro - que Com - par sit lau - - da - ti - o.
-tro - que Com - par sit lau - da - ti - o.
f
poco rit. e dim.
mf
allarg.
A - - - men, a - - - men.
A - - - men, a - - - men.
A - - - men, a - - - men.
f
allarg.

Jesu corona Virginum

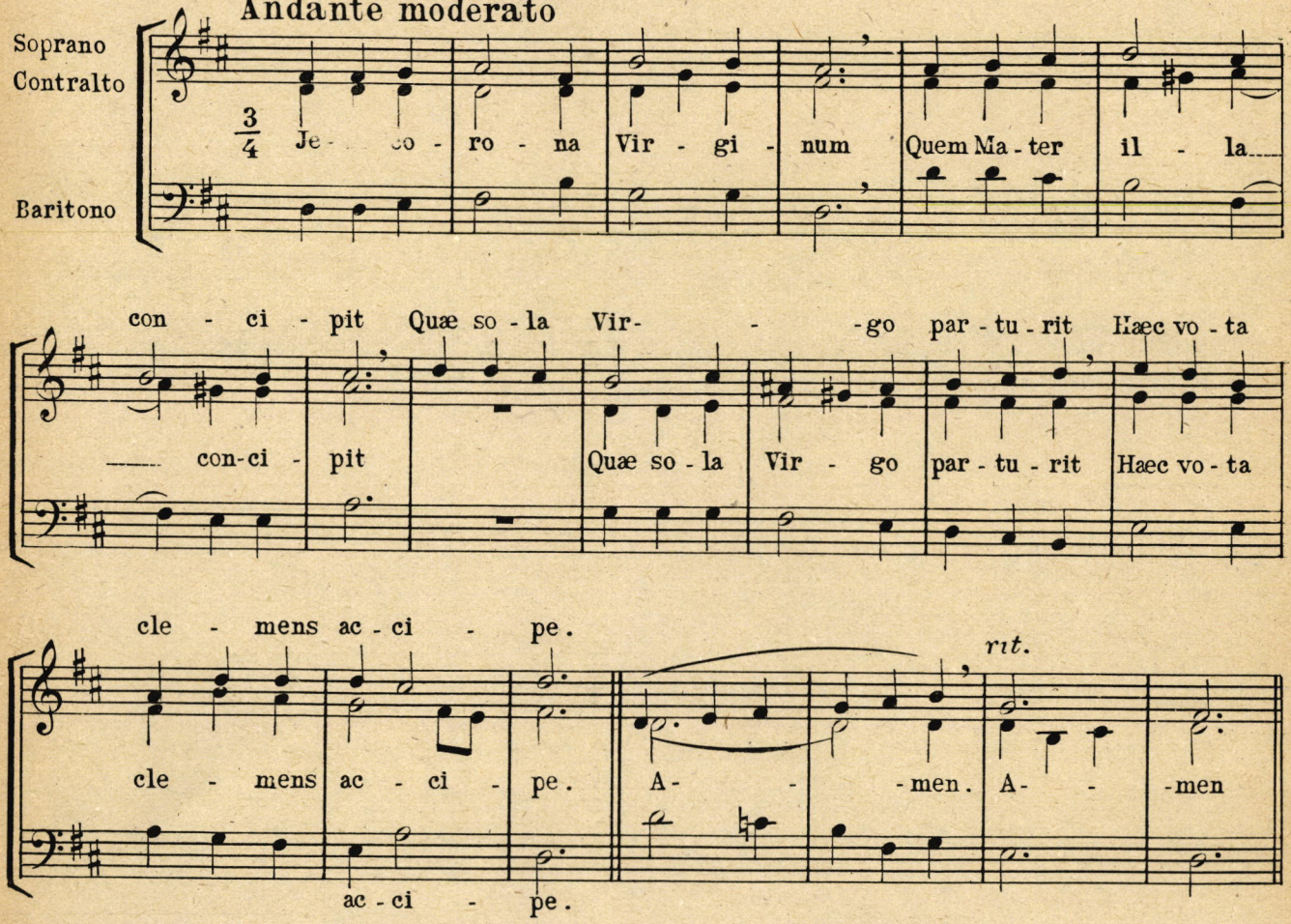
(23)

(a 3 e a 4 v. d. eseguibili anche a 2 v. p.)

L. LASAGNA

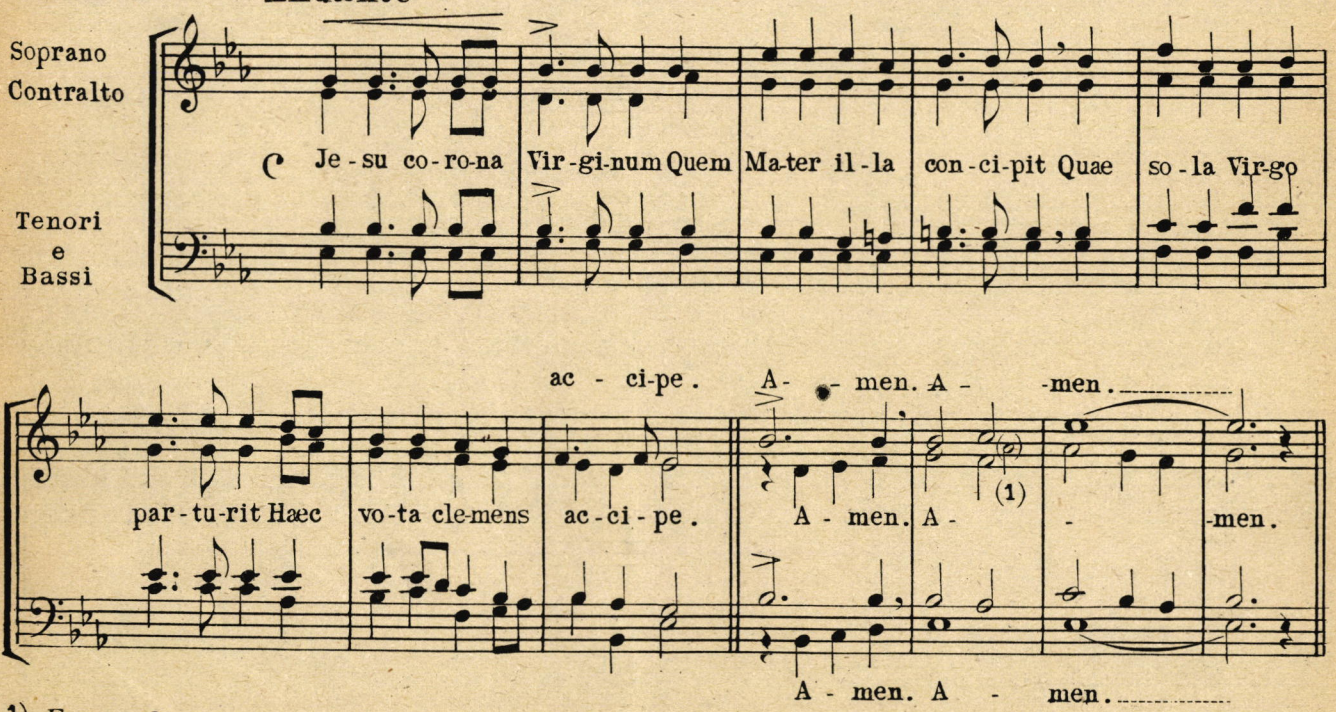
I.

Andante moderato



II.

Andante



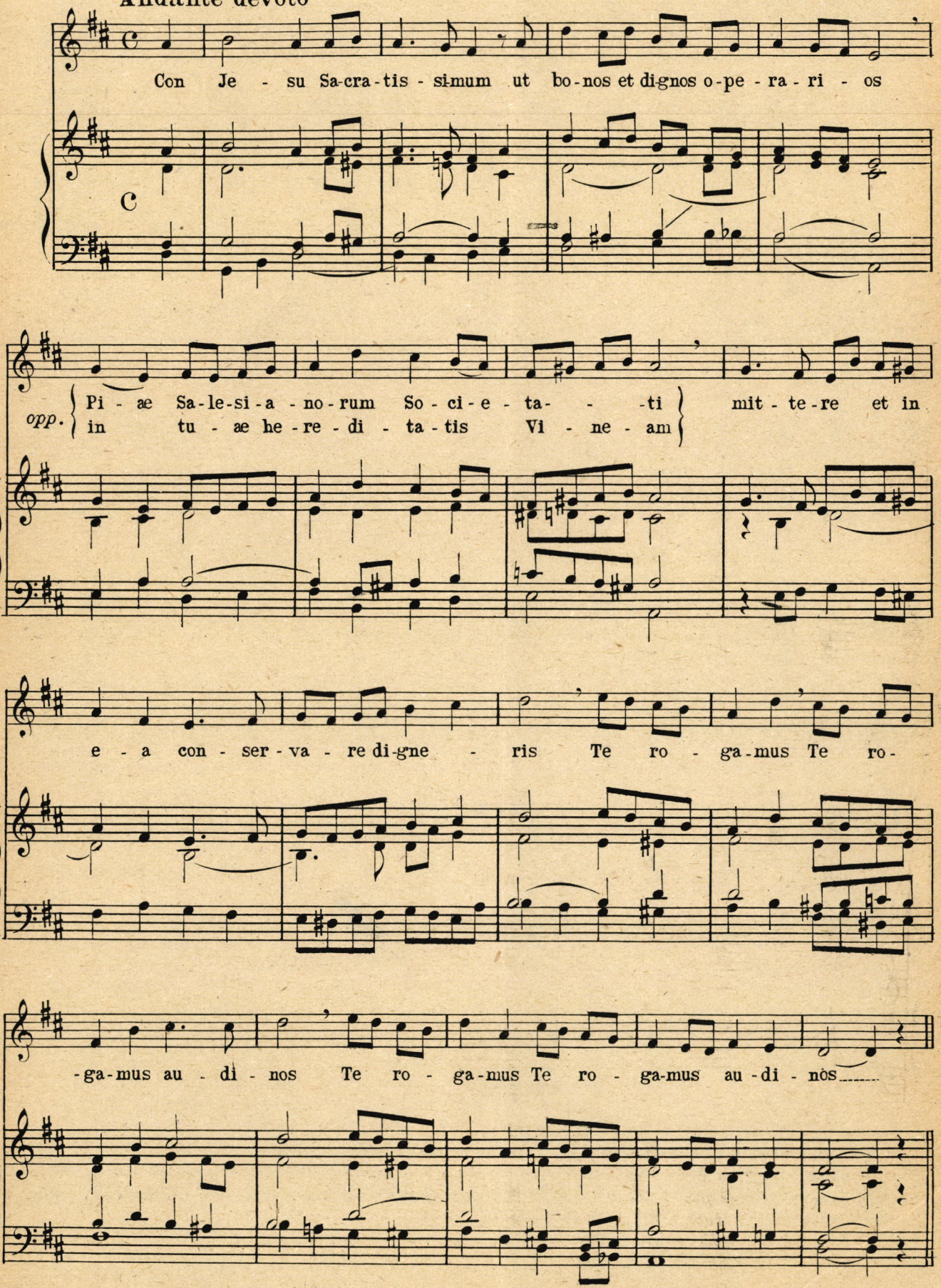
1) *Eseguendo solo a* 2 voci pari (S. C.)

INVOCAZIONE
Cor Jesu Sacratissimum

24

Andante devoto

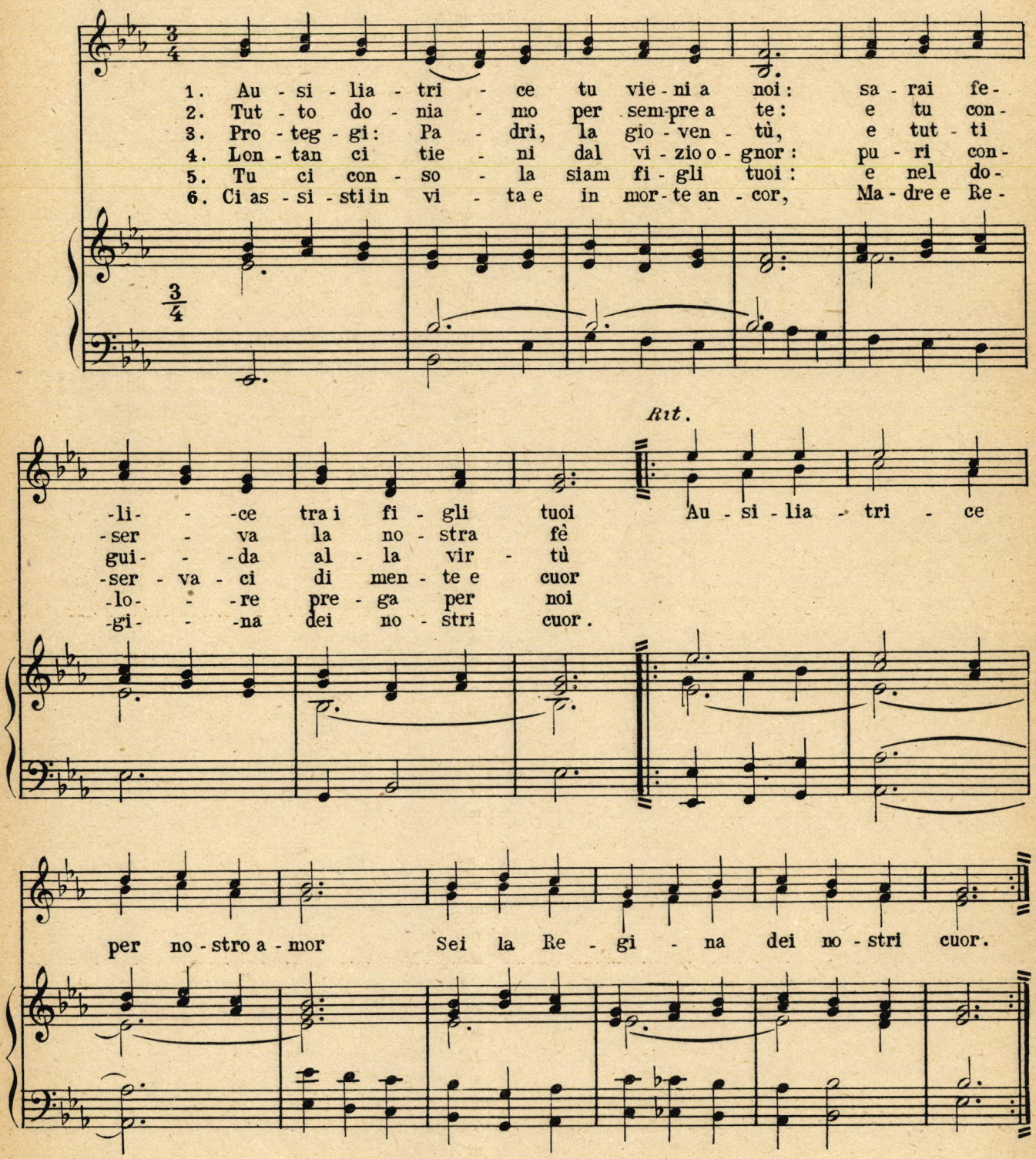
A. FEDRIGOTTI



A Maria Ausiliatrice

(25)

NUOVA LODE POPOLARE



È una nuova lode a Maria Ausiliatrice. La poesia è del Rettore Maggiore dei Salesiani, D. P. Ricaldone, il quale suggerì pure il motivo popolare, realizzato e qui convenientemente armonizzato. Ispirata ad accogliere nel Santuario di Maria Ausiliatrice la Madonna Pellegrina, essa ebbe grandissimo successo in quell'occasione, anche in altre parrocchie e alla stessa Consolata di Torino.

Potrà essere cantata con le parole d'origine ‹ Consolatrice tu vieni a noi › *oppure* ‹ Ausiliatrice, tu vieni a noi › *come qui si propone.*

Stamperia Musicale Fratelli Amprimo - Torino 1950

FACCIAMO CANTARE L'OFFERTORIO

di Fr. Albertino Berruti

Anche questo, come il Graduale, dev'essere cantato almeno da un gruppo di cantori della *Schola Cantorum*, senza ometterlo. La Messa, propriamente detta, comincia appunto dall'Offertorio; e, come il Sacerdote nella Santa Messa non lo tralascia mai, per nessuna ragione, così il popolo, o la *Schola* lo deve ripetere col Ministro dell'Altare recitandolo o cantandolo.

È, purtroppo, prevalso l'uso in alcune chiese di fare eseguire, subito dopo il Credo, un mottetto liturgico, senza l'avvertenza di fare almeno recitare o cantare in *recto tono*, a mo' di salmo, l'Offertorio. E così si trascura una parte variabile importantissima che, come ognun sa, ha somma attinenza con il rito del giorno.

L'Offertorio, detto pure *Offerenda* o *Antiphona ad offerendum*, di origine antichissima, è composto di un breve salmo antifonico e, nei primi secoli, si eseguiva mentre il popolo offriva all'altare i suoi doni, particolarmente il pane e il vino. Esso si ispira alla festa del giorno; non ha lo stile del Graduale, nè dell'Introito: e — conviene ammetterlo — non è sempre facile ad interpretarsi come si conviene. Pure avendo, in genere, un movimento largo e sostenuto, dovendo produrre nell'animo dei fedeli ascoltatori od esecutori una pietà e un raccoglimento profondi, quali si addicono al momento solenne del Santo Sacrificio, non è sempre facile nella sua esecuzione, soprattutto in certe modalità, tanto più se si volesse pretendere di tradurlo *ex abrupto* senza prova immediata o preparazione remota.

Cessata l'usanza dell'offerta dei doni all'altare, furono tolti i versetti del Salmo e allora si arricchì di neumi e di volute melodiche alquanto difficili. Per questo necessita preparare con cura il canto, per adeguarlo al significato del testo e per produrlo ricco di sentimenti sacri e liturgici.

Viene, di solito, intonato da uno o da parecchi cantori e proseguito dalla *Schola* o, meglio, da un imponente gruppo di fedeli. Rivestito, com'è di melismi, esprimenti concetti pieni di calore e di slancio, converrà studiarlo con una certa arte, mantenendola, s'intende, nell'ambito del luogo sacro dove è eseguito e nel momento liturgico della santa Messa.

Chi non avverte subito una solenne manifestazione di fede e di pietà, p. e. nel « Justus ut palma florebit » o nel « Terra tremuit »?

Molto bene aveva compreso gli Offertori il sommo Palestrina che, fonicamente seppe sempre trattarli in una maniera solenne e ieratica, aderenti i più alle stesse melodie gregoriane in cui furono concepiti. Nel tempo pasquale l'Offertorio è seguìto dall'« Alleluja », corrispondente naturalmente al modo della melodia offertoriale. Come abbiamo accennato, parlando del Graduale, non sarà mai possibile una certa famigliarità con l'Offertorio, se non si possiede una seria conoscenza dei neumi e del ritmo nel quale vanno interpretati: che occorre una esercitazione continua sul vocalizzo per ottenere una intonazione e interpretazione sicura, precisa, e intelligente, per dare alle frasi più importanti un tono e un slancio corrispondenti, nonchè agli incisi e alle sillabe vocalizzate una espressione adeguata e aderente e, in ultimo, dando ai passi più difficili una lettura attenta ed esatta.

Si è accennato all'arte con cui debbonsi cantare gli Offertòri, come le altre parti variabili. Evidentemente bisognerà saper modulare la voce per dargli quello slancio o quella dolcezza che facciano risaltare il significato del testo; ma vorrà essere un'arte calda e pia. Bisogna avere l'anima preparata che agisca e si esprima senza scosse; sia quindi calma, serena e affettuosa. È motto benedettino: « Nella lode divina l'anima sia pienamente d'accordo con la voce ».

Sarebbe opportuno prospettare ed elencare in gruppi i vari Offertòri dell'Anno Liturgico, parafrasandoli secondo la modalità, l'espressività e le difficoltà; ma non lo consente il breve articolo che ci siamo prefissi e il limitato spazio del Periodico. Più pratico ci sarà l'accenno a un Offertorio preso così a caso del *Liber usualis*, con un breve commento e con dei particolari ammaestramenti. Non dispiaccia, dunque, un breve cenno sull'Offertorio della terza domenica dopo l'Epifania.

Il testo latino scritturale è tolto da due versetti: il 16° e il 17° del Salmo 117. Il primo versetto dice: *Dextera Domini fecit virtutem* (la destra del Signore ha fatto un prodigio). — *Dextera Domini exaltavit me* (la destra del Signore mi ha esaltato). I due concetti similari alludono alla potenza del Signore che interviene ad incontrare l'uomo decaduto per riabilitarlo. Ora, la stesura melodica riveste appunto un carattere maestoso e imponente in ambedue i concetti, valorizzando il sentimento della onnipotente generosità di Dio e quello della riconoscenza da parte dell'uomo salvato. Aderenza, perciò, efficacia fra la melodia e il senso letterario del testo.

Il secondo versetto dice: *Non moriar, sed vivam* (io non morrò ma vivrò) che possiamo distinguere dal resto: *et narrabo opera Domini* (e narrerò le opere del Signore). Anche qui l'adesione musicale collima con i due concetti letterari con evidente espressività, resa, però, più spigliata e risoluta. Abbiamo nella prima parte una concezione posata, dogmatica, quindi severa e solenne; nella seconda, invece, un crescendo decisivo e, conseguentemente, molto efficace.

Questo Offertorio conviene con evidenza e proprietà allo spirito liturgico dell'Offertorio del Giovedì Santo e della solennità dell'Invenzione della Santa Croce. Con questi brevi cenni, se conosciuti e valorizzati, sarà facile al Coro, edotto ed affiatato, di eseguire il pezzo con spigliatezza e con unzione liturgica.

Concludiamo con l'invitare i nostri bravi cantori ad immedesimarsi di questi concetti, sia pure espressi brevemente e alla buona, per tradurli con frutto nella esecuzione degli Offertori gregoriani.

FACCIAMO CANTARE IL «COMMUNIO»

È questa parte variabile l'ultima, quella conclusiva che, con l'Introito, forma sovente un concetto unico e persuasivo, esprimente l'idea centrale del significato liturgico del rito che si celebra. Anticamente era eseguito in modo antifonico, mentre i fedeli si accostavano alla SS. Eucaristia. Quindi risultava più lungo e svolto con una certa ampiezza. In seguito vennero eliminati i versetti salmodici, per conservare la sola antifona.

Come si è accennato, la struttura del Communio è similare a quella dell'Introito con il quale concorda armonicamente e liturgicamente. È, in generale, devoto e umile, talvolta più slanciato e spigliato. Nel tempo pasquale, come si è detto per il Graduale, termina con l'Alleluja nel modo corrispondente alla melodia del Communio. Anche qui non di rado si omette, giustificandosi che l'Agnus Dei in musica figurata fa attendere il più delle volte il Sacerdote, che già ha consumato la Vittima Divina e terminate le abluzioni. Naturalmente non si può approvare questa usanza, venendo meno a un preciso comando della santa Chiesa che stabilisce la esecuzione delle parti variabili, quindi, anche del Communio. Non saranno i due minuti impiegati a cantarlo, che faranno indisporre o borbottare i fedeli assistenti al Santo Sacrificio.

Anzi si darà motivo di concludere per bene e con intelligente soddisfazione il sacro rito, per disporli ad unire la supplica al Signore espressa nell'ultimo o negli ultimi Oremus.

Anche per il Communio vogliamo spendere due parole, commentando quello della terza domenica dopo l'Epifania di cui abbiamo già parlato trattando dell'Offertorio. Dice così: *Mirabantur omnes de his quae procedebant de ore Dei* (Restavano tutti ammirati per le parole che uscivano dalla bocca di Dio). Le parole alludono al discorso tenuto da Gesù nella sinagoga di Nazareth. Sono ammonitrici a noi cristiani, che dobbiamo accettare con gratitudine la dottrina evangelica, rendendola efficace nella pratica delle virtù morali. La melodia è breve e semplice, pur rivestendo un tono solenne e grandioso. Ed è appunto nella sua spiccata e lineare semplicità che testo e musica si combaciano perfettamente con risultato unico e sommamente efficace.

Questa analisi senza pretese, ma pur sufficiente per dare e significare l'importanza del Communio nel quadro artistico e liturgico delle melodie gregoriane riproducenti le parti mobili della Messa cantata, sia dolce incentivo per studiare ed eseguire i vari Communio dell'Anno Ecclesiastico con intesa risoluta e fruttuosa. Daremo maggior risalto al testo e alla musica di queste antifone, molte delle quali costituiscono un vero tesoro nel patrimonio del Canto Gregoriano della Chiesa; e sapremo viemmeglio interpretarle con intelligenza e arte, a edificazione delle anime e a dolce refrigerio dello spirito, spesso sconvolto e travagliato. Diceva un grande gregorianista: « Per ben prendere la melodia gregoriana, bisogna preparare l'anima: è dessa che deve vibrare nel canto ».

Fratel ALBERTINO BERRUTI, S. C.

RECENSIONI

ALESSANDRO DE BONIS: *Ecce Sacerdos Magnus*, per coro a tre voci miste (Ms. T. B.), con accompagnamento di organo od armonio. - Edizioni Salvatore Simeoni, via S. Pietro a Maiella 5 - Napoli..

Le numerose pubblicazioni di musica sacra vocale del noto professore del Conservatorio di Napoli, M° D. Alessandro De Bonis, rivelano sempre queste doti: *originalità d'ispirazione* (l'Autore ha uno stile caratteristico inconfondibile); *aderenza al testo e logicità discorsiva delle voci* (in questo specialmente si riconosce il più illustre allievo del grande Pagella). Non manca poi quasi mai, anche in composizioni di minor respiro, *qualche passo di effetto sorprendente* (un pizzico di benintesa drammaticità) e infine *moderno sì*, ma di una modernità sapientemente assimilata e usata. (Vedi come esempio di questo genere la grandiosa messa « Don Bosco », il mottetto « Benedicta es tu » a 4 v. d., le due preziose raccolte « Repertorio vocale » e « 14 mottetti » a 2 v. p. - S.E.I., oppure L. d. C., Torino).

Per questo « Ecce Sacerdos » diremo ancora in particolare, che l'estensione delle voci è volutamente limitata e che l'accompagnamento è facile, anzi facilissimo, eseguibile all'armonio e all'organo, come da indicazioni apposte.

Chi dispone di questo comune complesso: un coro di voci bianche e due di voci virili, (ragazzi, tenori e bassi) si provveda di questa felicissima composizione. La farà certamente eseguire con piena soddisfazione per l'immancabile ottimo effetto.

L. L.

Novità: L. 120

12 PEZZI
per ARMONIO
od ORGANO
di L. LASAGNA

LDC

LIBRERIA DOTTRINA CRISTIANA
Via Cottolengo 32

Il maestro D. RAFFAELE ANTOLISEI, Salesiano

si è spento all'alba del 30 maggio u. s. a Roma e la sua scomparsa fu un grave lutto non solo per la Famiglia Salesiana, ma per l'arte italiana.

Nato da una famiglia di musicisti ad Anagni il 21 agosto 1872 (l'anno 1872 ci elargì altri musicisti, tra cui il Pagella, 21 novembre 1872 † 4 agosto 1944; e il Perosi, 20 dicembre 1872), l'Antolisei ereditò dal padre, M° Gaetano, temperamento e sensibilità artistiche.

Cresciuto sotto l'esperta e amorevole guida di un tanto maestro, cominciò a comporre musica sin dall'età di 12 anni, età in cui già aveva iniziato lo studio dell'armonia. Sue prime composizioni furono un pezzo per pianoforte e un mottetto a 3 voci sulle parole: « Nunc dimittis »; tale mottetto rappresentò una rivelazione per lo stesso suo padre, che se ne compiacque, e costituisce l'atto di nascita e di consacrazione all'arte divina. Da allora la sua fecondità artistica non ha avuto soste e le opere scaturite da una sorgente perennemente fresca si sono andate accumulando, (frutto di un lavoro diuturno, silenzioso, per nulla appariscente) tanto da costituire una tale abbondanza da sconcertare lo stesso Autore.

Entrato nel Collegio di Magliano Sabina, venne a contato coi Figli di Don Bosco, vi si trovò bene, e nel suo cuore generoso sbocciò la duplice vocazione salesiana e sacerdotale, coronata poi dalla professione religiosa e dalla Ordinazione Sacerdotale, quest'ultima nel marzo 1899 e nella domenica di Passione di quel marzo 1899 in una dolcissima intimità celebrò nella Cappella interna dell'Istituto Salesiano S. Cuore di Gesù, al Castro Pretorio in Roma, la sua prima messa. In seguito tutta la sua attività si è svolta in quell'Istituto Salesiano.

Divenuto Sacerdote, D. Raffaele non esitò un solo istante a mettere il suo talento musicale a servizio della Fede, e la sua arte assurse a efficace strumento di apostolato. Tra l'apostolato della parola e l'apostolato della penna scelse quello dell'arte, e, raccogliendo insieme con il suo coetaneo confratello D. Pagella l'eredità musicale salesiana dall'allora Mons. Giovanni Cagliero, dispenserà a piene mani al mondo salesiano, alla Chiesa, i tesori del suo ingegno, la fiamma della sua ispirazione religiosa, la profonda sensibilità e gli affetti più nobili del suo generosissimo cuore.

Rinunciando a lavori di maggior mole e di indole puramente artistica, come Oratori, Melodrammi ecc., concepì e svolse la sua missione artistica secondo lo spirito di Don Bosco, quindi di servizio al culto divino e di formazione educativa: perciò anzitutto cercò di offrire agli Istituti educativi salesiani della buona musica sia sacra, sia ricreativa.

Per la musica sacra si deve ricordare che il *Motu proprio* di Pio X trova in lui un difensore valido e convinto e un prezioso collaboratore: da molti anni fino alla morte fu membro della Commissione Pontificia di Musica Sacra di Roma. Occupandosi di critica e di estetica musicale in pubblicazioni (fu direttore del periodico mensile musicale « Il nuovo Frescobaldi », dove apparvero molti suoi articoli e composizioni) e in conferenze, egli spiegò ed attuò i princìpi di tale riforme con vedute ampie e sincero intendimento d'arte.

La sua produzione di musica sacra comprende una cinquantina di Messe, suddivise nella molteplice gamma dei complessi vocali, mottetti eucaristici, della Madonna (tra cui il *Tota pulchra es Maria* a 4 v. d.), *Tantum ergo, Te Deum, Litanie, inni, lodi, canti pastorali,* ecc.

Tra le Messe giova ricordare la *Missa in honorem Beati Patris Joannis Bosco* a 8 voci, autentico monumento d'arte, che fu eseguita nella Chiesa del S. Cuore di Roma nel 1929, per la Beatificazione di Don Bosco. Di essa l'illustre compositore e critico musicale M° Tebaldini scrisse: « Dal modo usato nel costruire la sua polifonia vocale l'Antolisei appare seguace fedele di quella scuola romana che appartiene al periodo post-palestriniano... Per tal modo si dovrebbe dire che il M° Antolisei appartiene ai continuatori della scuola della polifonia omofona: quella che usa del disegno a larghe linee auritmiche, che ricorre a sprazzi di colore e che superbamente s'inquadra nell'ambiente delle Basiliche romane del '500 e del '600 ». Dopo aver acutamente analizzato le singole parti della Messa, il Tebaldini conchiude: « Nella Messa del M° Antolisei viene a risultare un genere di musica prettamente romano, degno della più sincera ammirazione e del più convinto accoglimento ».

Dell'altra Messa, a 6 voci, scrita ed eseguita pure in Roma nel 1934 per la canonizzazione di Don Bosco, il M° R. Leoni scrisse: « Lei ha dimostrato una volta di più che la chiarezza, la spontaneità e la classica correttezza di forma sono le doti caratteristiche del suo stile semplice e insieme imponente e grandioso ».

Un accenno speciale meritano le sue *Laudi* popolari alla Madonna *Voglio chiamar Maria,* a Don Bosco, alla Mazzarello, ecc. In esse troviamo spontaneità melodica, l'afflato d'una comunicativa immediata, semplicità di linguaggio che colpisce il sentimento e va dritto al cuore.

Della sua produzione educativa-ricreativa si debbono ricordare anzituto le operette. Di esse la più rappresentativa è *Leo,* opera grandiosa in 3 atti con cori, soli, orchestra. Appartiene alla sua maturità artistica. Fu eseguita la prima volta ad Este nel 1896, poi a Roma, Trieste, ecc. L'Autore ha infuso in essa tale impeto, tale calore, maschia energia, tali andamenti marziali da risultarne un complesso ricco di drammaticità e di passione. Il *Leo* rimane uno dei suoi lavori di maggior respiro. Le altre operette: *Dall'estremo occidente, L'ora di vacanza, Balilla* (1907), *Cupido in maschera* (1909), *Dalle tenebre al sole* (1910), *Antonello da Messina* (1915), *Il medico per forza* (1917), *La leggenda di Arlecchino,* in 3 atti (1922), scritta in soli 15 giorni, sono altrettanti gioielli d'una ricca corona.

Infine numerosi sono i madrigali, i cori (tra cui notissimi *Sulla laguna* e l'*Ave Maria della sera:* « Ne l'ora vespertina »), inni per varie occasioni (tra cui quello alla Gioventù Cattolica Italiana), ecc.

Il successo seguìto immancabilmente a tutta questa vasta produzione musicale del M° Antolisei è da atribuirsi principalmente al fatto che Egli sin dall'inizio della sua attività creativa ha seguìto, facendolo suo, il credo artistico di Mozart, e cioè: « la musica non deve mai ferire l'orecchio, essa deve sempre piacere e cioè restare musica ». E così con i mezzi più semplici l'Antolisei ha conseguito nella sua arte effetti sorprendenti e una magica potenza di espressione. In tutte le sue composizioni troviamo freschezza di ispirazione, squisita eleganza, varietà ritmica, genialità di pensiero.

Fu inoltre ottimo insegnante, eccellente organista, nonchè brillante improvvisatore.

L'anno scorso, confortato da una speciale benedizione del S. Padre, ebbe la fortuna di celebrare la sua Messa d'Oro.

Il 30 maggio u. s., all'alba, la sua bell'anima è salita al cielo, per gustare il canto degli Angeli e le armonie divine: con noi rimane la voce della sua grande anima, del generoso suo cuore nelle sue numerosissime composizioni. Continuiamo a fare vibrare e risuonare questa grande voce nelle nostre esecuzioni musicali a nostra edificazione e a nostro conforto.

D. MICHELE PESSIONE

Redattore: LUIGI LASAGNA - Abbonamento annuo L. 700 - Ogni numero L. 120 - c.c. 2/27196
DIREZIONE - REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE L. D. C. VIA COTTOLENGO 32 - TORINO

Novità: USCIRÀ IN SETTEMBRE

NOVA CANTICA

Antologia vocale liturgica: 133 canti a 3 e a 4 voci simili [sopr. 1ⁱ e 2ⁱ – Contralti; Ten. 1ⁱ e 2ⁱ – Bassi 1ⁱ e 2ⁱ], per le principali solennità e feste dell'anno liturgico.

Compilatore: il Maestro Don Michele Pessione, insegnante di musica nel Pontificio Ateneo Salesiano di Torino, il quale, oltre la sua particolare competenza in questo genere di canti, vi ha portato la massima cura.

NOVA CANTICA segue l'impostazione generale delle altre simili antologie. È divisa in 4 parti:

PARTE I. *Offertori e Inni delle Solennità del Proprio del Tempo.*
PARTE II. *Offertori e Inni delle principali feste del Proprio dei Santi.*
PARTE III. *Mottetti Eucaristici e Tantum ergo, Mottetti per solennità varie.*
PARTE IV. *Canti a 4 voci simili – Eucaristici, della Madonna e varii.*

NOVA CANTICA

contiene canti facili e scorrevoli come nelle antologie del Ravanello e del Pagella; ma è di concezione più moderna dal lato stilistico e armonico. Vi hanno collaborato *Trentasei* maestri tra i più noti nel campo della musica sacra: G. Pagella, R. Casimiri, O. Ravanello, L. Perosi, L. Refice, A. De Bonis, R. Antolisei, A. Furlotti, P. Griesbacher, ecc.

Uscirà in Settembre al mite prezzo di sole *L. 500 la copia;* vero regalo che V. B. fa ai suoi fedeli abbonati.

Direttore respon.: Sac. Umberto Bastasi - Registrato al N. 392 del Tribunale Civile di Torino, in data 14-2-1949 - Scuola Tipografica Salesiana - Torino 1950
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE — GRUPPO QUARTO

elle·di·ci